

10 Marzo 2017

Scambiarsi i semi: la nuova idea per difendere la biodiversità

Sempre più persone curano giardini, orti, campi e balconi e moltiplicano i semi. Tanti gli appuntamenti per lo scambio



Biodiversità

Scambiano **semi autoprodotti di varietà antiche** e per farlo si riuniscono in gruppi grazie ai social network, si passano informazioni e creano eventi che diventano una piazza di scambio per moltiplicare e diffondere la biodiversità. Sono i sostenitori del **movimento neorurale**, che oggi conta circa tre milioni di persone, agricoltori o semplici cittadini che per passione pensano all'ambiente e alle antiche varietà. Quasi un fenomeno di costume che **trasforma i cittadini in contadini** e che si accompagna a un'attenzione sempre maggiore per i temi legati alla sostenibilità, alle produzioni biologiche rispettose non solo dell'ambiente ma anche della salute.

In passato gli estimatori dei prodotti considerati di nicchia erano davvero pochi e rischiavano addirittura sanzioni, poi una legge del 2007 ha riconosciuto ai coltivatori il diritto di scambiarsi sementi le cosiddette "varietà di conservazione". Questo è accaduto in Italia, ma in Europa il problema rimane perché, secondo una direttiva della Comunità europea del 1998, lo scambio e la commercializzazione delle sementi sono riservate esclusivamente alle aziende sementiere. Con la nascita di questa norma è stato improvvisamente cancellato quello che gli agricoltori hanno fatto per millenni riproducendo le sementi antiche del territorio.

La protesta a questa norma era passata attraverso una sorta di **disobbedienza civile**, con lo scambio delle sementi, poi le cose sono cambiate e, pur con diversi limiti, il libero scambio di semi autoprodotti si è fatto strada.

Tra campi, giardini, orti e balconi riadattati il movimento neorurale cresce e organizza eventi per lo scambio delle sementi, circa un'ottantina nell'arco di un anno a livello nazionale. Così, ad esempio, mentre la maggioranza dei contadini continua ad acquistare **tuberi da seme dall'Olanda, dal Belgio o dal Canada**, c'è chi ha imparato nuovamente a rifare le patate da seme, mantenendo poi la propria varietà. Lo scambio di

sementi e di conoscenze protegge la diversità e la diffonde.

Con il movimento crescono le **reti dei coltivatori di biodiversità** che avviano anche campagne di semina, come avviene nel caso della realtà toscana **Rete semi rurali** [1]. La rete mette a disposizione di soci e sostenitori un catalogo di varietà locali con l'invito a "mescolare" per combattere l'uniformità. Questo per combattere la crescente erosione del **patrimonio di biodiversità** e l'attuale modello dominante di agricoltura.

Oggi le realtà locali sono sempre più numerose e organizzano numerosi **appuntamenti** in tutta Italia, da Torino a Milano, da Genova a Bologna fino a Forlì, Firenze, Pisa, Grosseto e Belluno. I gruppi si sono dati anche alcune regole da seguire. In primo luogo i semi oggetto di scambio devono essere autoprodotti (ovvero di propria produzione o del gruppo con il quale si lavora) e senza alcun utilizzo di **chimica di sintesi**. Secondariamente **le quantità** di ciò che si scambia devono essere comunque ridotte. È poi necessario seguire il principio della reciprocità fondamento dello scambio. Sulla base dell'idea che la biodiversità agricola non è rappresentata solo dal materiale da riproduzione ma anche dalla conoscenza ad esso associata, chi scambia sementi deve anche **offrire informazioni** per indirizzare il primo utilizzo. Il materiale scambiato non è mai iscritto a cataloghi commerciali.

Se state pensando a dare il vostro contributo alla biodiversità il **5 marzo Wwoof-Italia** [2] organizza lo **scambio di sementi e conoscenze** nella sede di FestAmbiente a Rispescia (GR). Il primo di aprile, invece, negli spazi della Fiera di Primavera a Vecchiano (Pisa), il Distretto di economia solidale Altro tirreno [3] con Rete semi rurali organizza lo "Scambio di sementi, marze e lieviti autoprodotti".

Links

[1] <http://www.semirurali.net/>

[2] <http://www.wwoof.it/it/>

[3] <http://www.desaltrotirreno.org/>